

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

29 gennaio 2023



Dal Vangelo secondo Matteo

5, 1-12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché tro-

veranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Nel percorso che la liturgia ci propone quest'anno, Gesù ha appena chiamato gli Apostoli per poterli avviare alla missione che poi gli affiderà nella Pentecoste. Per prepararli adeguatamente, Gesù comincia ad insegnare a loro cosa sia il Regno di Dio e cosa dovrà fare l'uomo per farne parte. In Matteo, questo insegnamento prende forma in cinque grandi discorsi; il brano proposto qui fa parte del primo di essi, il cosiddetto "discorso della montagna" e ne costituisce la parte iniziale e più nota, quella relativa alle "beatitudini".

Gesù inizia il Suo discorso ponendosi nell'atteggiamento tipico del Maestro dell'epoca: seduto, con tutti i Suoi discepoli intorno a Lui per ascoltarlo. Il contenuto del suo insegnamento qui è rivoluzionario: quella degli israeliti era una cultura di tipo "retributivo", secondo la quale chi agiva bene veniva premiato da Dio, mentre chi agiva male veniva punito; gli ebrei dell'epoca, quindi, ritenevano che i poveri, i malati, gli infermi fossero dei peccatori e che la loro sorte infausta fosse causata dai peccati compiuti da loro stessi oppure dei loro genitori. Il discorso della montagna, chiaramente, stravolge questa impostazione, indicando come "beati" non i ricchi e coloro che ricoprivano i primi posti nella società ebraica bensì gli ultimi: i poveri in spirito, i miti, gli affamati e gli assetati di giustizia, i misericordiosi, chi fa opere di pace e i perseguitati a causa della giustizia.

Il ritratto che viene dipinto dalle beatitudini è quello di un uomo che mette i fratelli al primo posto, che accoglie e mette in pratica realmente la Legge mosaica, improntata alla giustizia e alla tutela dei deboli; un uomo che rispecchia appieno quello che sarà il comportamento che poi Gesù terrà in tutta la Sua vita terrena e che dovrà caratterizzare anche l'azione della Chiesa.

Gesù precisa anche che ci sarà una ricompensa per coloro che mettono in pratica le beatitudini ma è una ricompensa più elevata di quella che l'uomo può comprendere qui sulla terra, essa li attende nel Regno dei cieli.

Il nostro, se osservato superficialmente, non appare certo come un mondo che ha accolto l'insegnamento delle beatitudini: quanto siamo capaci di usare lo sguardo della Fede per scorgere in esso, invece, i segni del Regno che si manifestano anche oggi nei poveri, nei miti, in chi impegna tutto sé stesso a favore dei fratelli, per la giustizia e per la pace?

PREGHIERA

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore sulla via delle beatitudini evangeliche. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.